

Prefazione

La vita come un romanzo: quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase!

I girasoli, che riempiono lo sguardo del lettore già dalla copertina, fanno pensare alla pianta e al suo seme.

La saggezza indiana ci insegna che *“il seme proviene dalla pianta, che non vedi più, e porta in sé quello che non vedi ancora”*.

Il campo di girasoli ci riporta anche ad un'altra metafora: quella della cultura in sintonia con l'appello che fa A. Bajani in *La scuola non serve a niente* – “Bisognerà, prima o poi, tornare a *coltivare*, quando si nomina la scuola. Non tanto per sostituirla con la manualità del lavoro nei campi sotto cieli aperti, quanto piuttosto per ragioni contrapposte. Ovvero. Bisognerà ricordarsi del contadino metaforico che coltiva di nascosto dentro l'etimologia della parola Cultura, e che dentro la scuola dovrebbe trovare terra fertile” –.

L'insegnante educatore, nel suo racconto, dona le sfumature di una semina che non si esaurisce nel tempo della scolarità, ma raccoglie i frutti nella quotidianità delle storie delle persone.

Il campo di girasoli non è un romanzo didascalico e auto-celebrativo, ma l'intreccio di passione e professione nel passare dei giorni di un'insegnante che ama "il lavoro ben-fatto", e lo ripropone sul filo del ricordo.

L'autrice ti prende per mano e ti porta all'incontro, in una città tanto reale quanto indefinita nella collocazione geografica.

L'incontro di un giornalista che intervista un'insegnante "amata dalla gente" diventa il filo rosso che accompagna il lettore nello svelarsi di avvenimenti dove emerge uno spaccato della vita di scuola, anche inedito nelle sue luci e ombre. Inciso nelle pagine si dipana un pensiero sull'agire didattico vissuto in profondità, dove mai si adombra il rispetto per il bambino e l'azione didattica diventa spazio-tempo per l'intesa.

La scuola e la vita si intrecciano nelle conversazioni di Maurizio e Donna Margherita, ma la scuola è la vita? Il viaggio professionale di questa maestra ci fa capire che la scuola è un contesto di apprendimento che prepara alla vita. Possiamo trovarne conferma nelle belle pagine dedicate all'alleanza e all'amicizia; esse delineano la *mission* della scuola:

- una scuola che insegna ad imparare;
- una scuola che fa spazio alle competenze sociali-emozionali;
- una scuola dell'alleanza;
- una scuola che accompagna alla crescita;
- una scuola dove si ama quello che si fa;
- una scuola della fiducia reciproca;
- una scuola in cui emerge la formazione continua degli insegnanti;

in altre parole, una scuola inclusiva fondata sul riconoscimento delle differenze e sulla equità.

Alla fine del viaggio *Il campo di girasoli* si giunge alla consapevolezza che i libri sono veramente *educatori silenziosi*. Come nel romanzo *“I miei martedì col professore”* di M. Albom, l’incontro diventa scambio di umanità e ci offre una lezione di grande dignità. La storia di Donna Margherita e del suo mondo, non è altro che un invito alla comprensione dell’alto compito di chi insegna, dai più piccoli studenti agli adulti, portando a condividere il pensiero di Henry Adams *“Un insegnante ha effetto sull’eternità; non può mai dire dove termina la sua influenza”*. Questo è il messaggio più alto e delicato che l’autrice consegna al suo lettore.

Rinalda Montani